

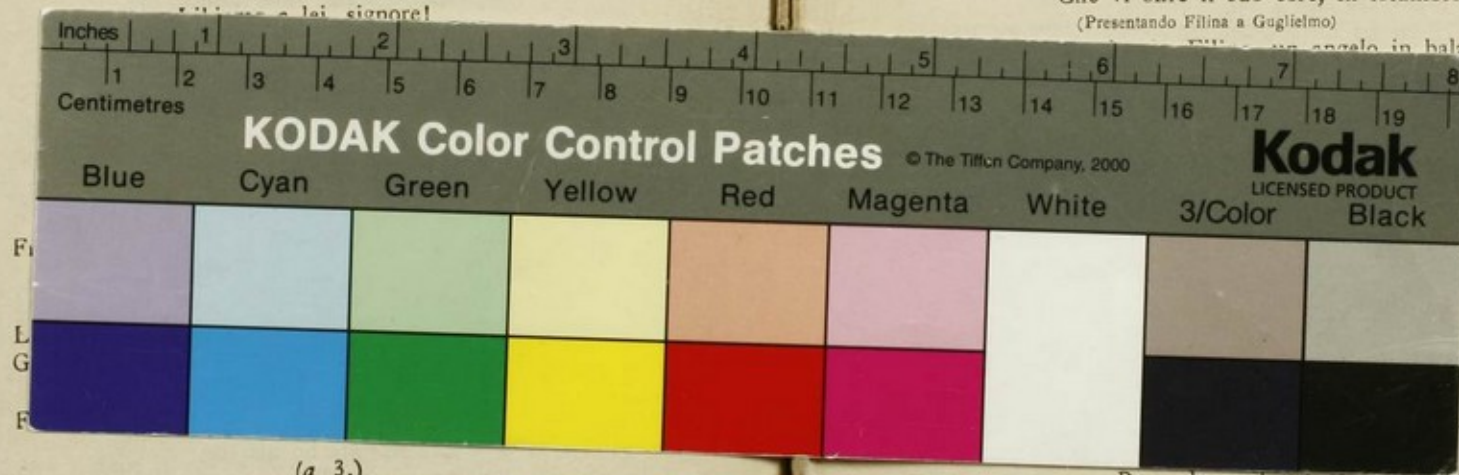
GUGL. Vagheggiavate pur la gentil signorina  
Che stava a quel balcone!...

LAE. Chi? la bella Filina?  
Deh! men preservi il ciel! Noi per amarci  
Troppo ci conosciam...

GUGL. Che dite?

LAE. Pazza,  
Vana, falsa, civetta,  
Instabil più della fortuna,  
E più variabil della Luna.  
Ma grazie alla beltà  
Che senza pari ell'ha,  
D'ognuno accende il core.

(Avanzando il suo bicchiere)



(a 3.)

GUGL. (fra sé) Quante grazie! quanti vezzi!  
Nello sguardo pien d'ardor,  
Ah! non ponno i sospiri,  
Ammansare un tal cor!

FIL. (fra sé) Vo' far pompa di vezzi,  
Vo' sedurre il suo cor.  
A' miei destri raggiri  
Mai non resiste amor!

LAE. (c. s.) Ella cerca raggiri  
Per sedurre il suo cor,  
« Ed ai falsi sospiri  
« Mal resiste l'amor.

LAE. È mestier senza complimenti  
Che qui l'un l'altro io vi presenti.  
(Presentando Guglielmo a Filina).  
L'egregio signor Meister, un compito garzon,  
Che vi offre il suo core, in iscambio del vostro.  
(Presentando Filina a Guglielmo)

FIL. Un angelo in balzana,  
Non voi dirlo.

uardo!

si!

, ecc.

FIL. Per sedurre il suo cor.  
Ah! di quest'uomo scusate  
Il cervello balzano.

(A Laerte)

Dammi il braccio.



A. THOMAS

MIGNON

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

Michele Carré e Giulio Barbier

Traduzione Italiana di GIUSEPPE ZAFFIRA

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.



MIGNON

# MIGNON

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

*Michele Carré e Giulio Barbier*

Traduzione italiana di GIUSEPPE ZAFFIRA

MUSICA DI

AMBROGIO THOMAS



MILANO  
EDOARDO SONZOGNO  
Via Pasquirolo, 14.  
—

PARIS  
HENRI HEUGEL  
Rue Vivienne, 2 bis  
—

*Proprietà, per la rappresentazione in Italia,  
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano.*

Milano, 1892. — Coi tipi dello Stab. di E. Sonzogno.

## PERSONAGGI

MIGNON  
FILINA  
GUGLIELMO  
LOTARIO  
LAERTE  
GIARNO  
FEDERICO  
ANTONIO.

Signori, Dame, Borghesi, Comici  
Valletti, Zingari e Contadini d'ambo i sessi, Ballerini.

*Il primo e secondo atto si suppongono in Alemagna,  
il terzo in Italia.*

I versi virgolati si omettono.

## ATTO PRIMO

---

Il cortile di un'osteria tedesca. — A manca un'ala di casggiato, la cui facciata sta di fronte allo spettatore. — Sul davanti, una porticella con invetriata che mette sul parapetto d'una scaletta esterna conducente al cortile. — A dritta una tettoia. Pergolati e tavole.

### SCENA PRIMA.

BORGHESI, poi LOTARIO.

(I borghesi seggono a più tavole bevendo. — Alcuni garzoni dell'osteria vanno e vengono, affacciandati a servire gli avventori)

Coro.

Su, borghesi e magnati,  
A tavola adagiati  
Il sigaro accendiam,  
E fumando beviam!

Beviam! già ne s'appresta  
La birra ne' bicchier:  
Giorno è per noi di festa,  
Di gaudio e di piacer.

(Lotario compare, dal fondo, sulla soglia dell'osteria. Egli s'inoltra lentamente, poi s'arresta nel mezzo del cortile, e canta accompagnandosi sull'arpa)

Lor. Fuggitivo e tremante, io vo' di porta in porta,  
Ove il destin mi guida, ovè il turbin mi porta;  
Cura de' miseri ha il Signor.

Il tuo sguardo clemente  
Ah! fissar degna su me.

LOT. Così pregava allor.

MIGN. (lasciando cadere il libro, s'inginocchia, giunge le mani, alza gli occhi al cielo e prende l'atteggiamento d'un fanciullo che prega)

Tu che desti culla un dì  
Al divino Salvatore,  
Mi conserva al genitore.  
Obbediente ognor così! —

LOT. (colpito, tenendo le mani a Mignon)

Giusto ciel! Iddio l'ispira!  
Senza leggere prosegue.

MIGN. (rizzandosi con esaltazione crescente)

Oh Lotario! Guglielmo! forse... ah! lassa!  
Deliro... l'indovino... lo veggo... lo sento...  
Pur nel suo dire.

(a Guglielmo)

Ove m'hai tu condotta!... Qual è questo suol?

GUGL. Suol d'Italia.

MIGN. Suol d'Italia? Ah! Qual raggio di luce divina!  
Oh! sovvenir!

(Dopo essersi sforzata di raccogliere le sue memorie, si slancia con un grido verso la porta in fondo, scompare un momento dietro le quinte, poi ritorna pallida e barcollante)

Là... l'immagine di mia madre!...  
La sua camera è vuota.

LOT. (che ha seguito ogni di lei movimento, le corre incontro tendendole le braccia)

Ah! mia figlia!...

MIGN.

Mio padre!...

(Si precipita tra le braccia di Lotario)

LOT. Ah! Ell'è Sperata.

MIGN. Sì.

LOT. È dessa.

MIGN. Or vi riconosco.

GUGL. Ah! fia ver?

MIGN. Ti benedico, o ciel! Alfin ritrovo la patria, il genitor.

GUGL. Ella ritrova alfin la patria, il genitor.

LOT. Ti benedico, o ciel — ho la mia figlia ancor.

Ah! sia lode al Signor!

MIGN. Ah!...

(Colpita da violenta emozione)

GUGL. Mignon!...

LOT. sorreggendola) Ah figlia!...

GUGL. (costernato) Ciel! che dunque hai tu?

MIGN. Io muojo!

GUGL. Gran Dio!

LOT. Ah Sperata!

MIGN. (cadendo al suolo) Io moro!...

GUGL. (corre ad aprire una finestra e ritorna tosto presso Mignon)

LOT. Deh! non morire, o mio tesoro!

GUGL. La vita mia dipende da te...

Ella rinviene.

(Mignon a poco a poco rinviene)

Ritorna in sé.

GUGL. Dolce mio tesoro... io t'amo... t'adoro!

MIGN. (riconoscendo Guglielmo e Lotario, quasi rapita in estasi)

Ah! là sol volea restare,

Amare... e morir. Ah! padre, deh! per me

Prega il Signor.

GUGL. Dolce mio ben,

Qui viver tu dèi

Lieti giorni felici

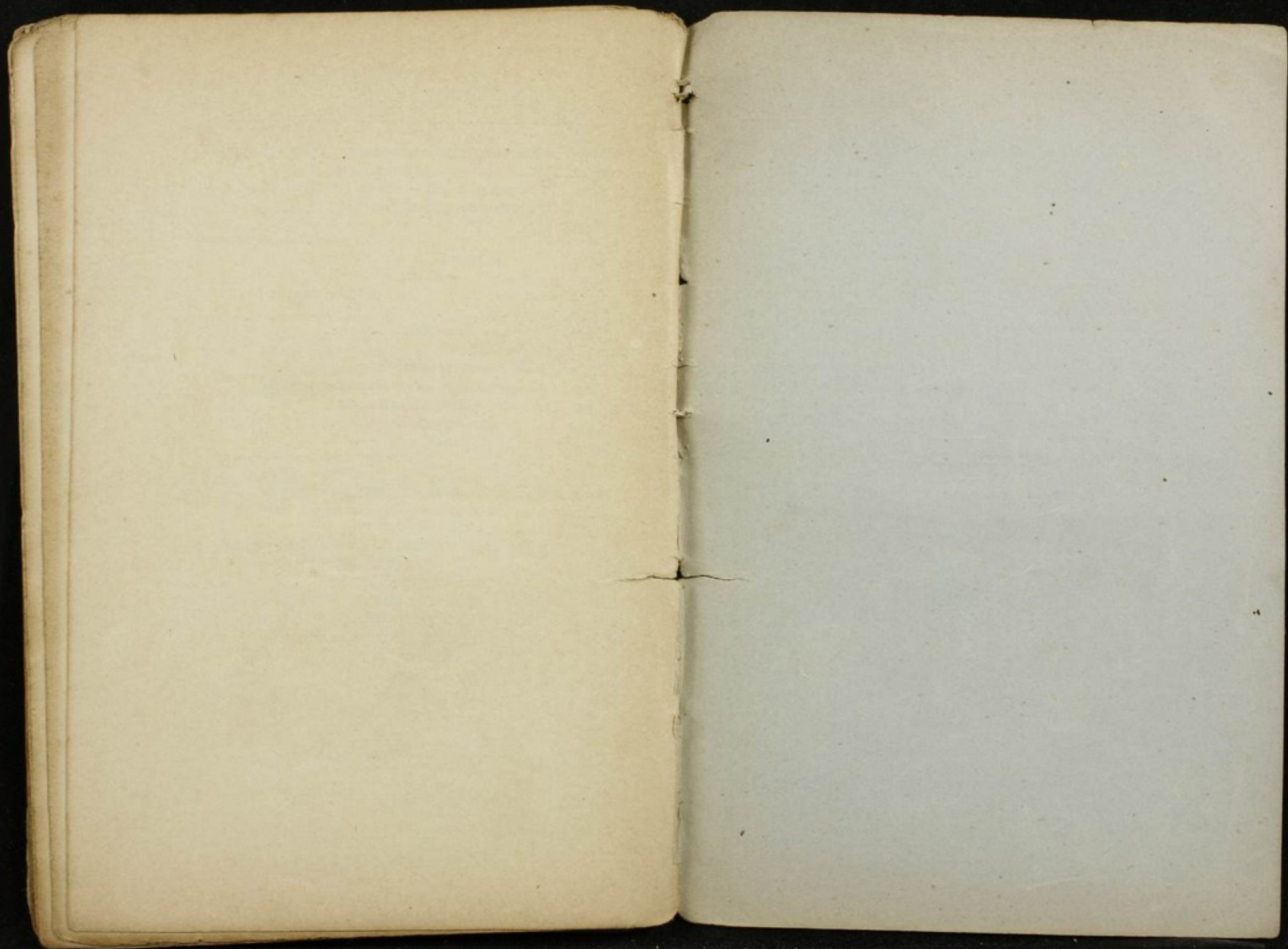
Con me, giorni d'amor.

LOT. Qui sol viver tu dèi

Sereni giorni felici;

Con lui vivrai

Lieti giorni d'amor.



Prezzo L. 1 —